

Caro commerciante Cittanovese,

I Şordi di Cittanova sono uno dei tanti modi che hai per rendere il tuo esercizio più interessante da un lato, ed incrementare la circolazione delle tue merci o servizi dall'altro. Essi dal tuo punto di vista agiscono all'incirca come i buoni acquisto e buoni sconto che molti negozi e in particolare i centri commerciali utilizzano per fidelizzare la clientela ed acquistarne di nuova. Le uniche differenze rispetto ai normali buoni acquisto sono che i Şordi sono un bene fisico tangibile, ovvero manufatti artigianali di terracotta con un percepibile costo di produzione, e che essi non sono prodotti su iniziativa di un esercizio commerciale, ma dal sottoscritto. Negli scorsi mesi ho distribuito suddivisi in piccole quantità fra diversi abitanti del paese una quantità complessiva di 600 Ş, in qualità di regalo o in ricompensa di un bene o servizio ricevuto. Coloro che oggi possiedono dei Şordi, e coloro che a loro volta hanno ricevuto Şordi dagli originari possessori, sono potenzialmente tutti coloro che volentieri accetterebbero di usarli come buono sconto sui vostri prodotti e servizi: Per invitarli a farlo, è necessario e sufficiente che sia esposto nell'esercizio il foglio con illustrati i diversi formati di sordi e il loro valore in euro.

È importante a scanso di equivoci che sappiate che i Şordi non sono una valuta, poiché nel nostro sistema economico esiste il divieto di commerciare in valute non ufficiali, ma al pari di buoni acquisto e buoni sconto sono oggetti di valore fisso che possono venire usati come buoni acquisto solo nel caso che entrambi i contraenti della transazione siano d'accordo nell'utilizzarli a questo scopo.

Al momento non risulta un particolare obbligo di battere alla cassa i Şordi ricevuti come fossero euro, ed il dibattito fra i teorici delle monete complementari sulla posizione fiscale dei buoni acquisto è tuttora aperto, tuttavia io consiglio di batterli come fossero euro, infatti:

- i Şordi che incassi sono intesi, secondo la filosofia che mi ha portato a creare i Şordi, per essere a loro volta da te sborsati in un altro esercizio locale, o regalati o altrimenti spesi presso un qualunque altro membro, ente o associazione della comunità a seconda delle proprie necessità e delle proprie preferenze. Proprio come se fossero euro.

- i Şordi che incassi e che non trovi dove o come spendere, se raggiungono la somma di 50 Şordi li puoi comunque utilizzare per scambiarli da me per una banconota da 50 euro.

- la quantità di Şordi che puoi incassare, data la quantità irrisoria rappresentata dall'intero volume circolante, non sarà mai una somma tale da mettere a repentaglio le tue finanze, e di fronte al maggiore volume di clientela che puoi acquistare accettandoli, rappresentano solamente un arricchimento.

È importante che, se accetti i Şordi, li sai chiaramente distinguere e quantificare. I Şordi per esser accettati devono essere integri, non rotti in pezzi, la superficie non ricoperta di altri materiali, i bassorilievi devono essere almeno minimamente distinguibili (è ammessa una certa usura dovuta all'uso, e che li fa deperire più velocemente che se fossero fatti di plastica o di metallo). Eventuali screpolature della superficie, specialmente sul bordo, così come la forma più o meno irregolare di quest'ultimo, sono del tutto normali, e dovute al modo rigorosamente manuale in cui sono prodotti. Per riconoscere eventuali pezzi contraffatti è sempre utile tenere un pezzo per ogni taglio da confrontare con i pezzi ricevuti di volta in volta. Infatti tutti i 4 tagli di Şordi che ho stampato finora sono ricavati rispettivamente da una sola matrice (fa eccezione il pezzo da da 1/5 Ş, i cui esemplari più vecchi hanno sul verso un motivo a forma di croce latina in luogo della dicitura "1/5 Ş").

Non spetta a me, ma alla tua sensibilità capire quanto l'accettazione generale dei Şordi deriva in buona parte dalla tua personale accettazione dei Şordi, e quanto è importante l'esistenza dei Şordi per una autovalorizzazione della nostra comunità, per noi stessi e per chi da altrove ci viene a conoscere.

Rocco Marvaso